

CLASSICA

Michele Campanella
suona Rossini
e June Anderson
da concerto
al Teatro dell'Opera

16

VENERDI

JAZZFOLK

«Controindicazioni»
si conclude
con Sebi Tramontana
e la «Ljco»
diretta da Barry Guy

17

SABATO

ARTE

Le prime e le ultime
incisioni
di Francis Bacon
alla galleria
«Edizioni d'arte»

20

MARTEDI

TEATRO

A mezza strada
fra giallo psicologico
e poesia scenica
«Buio interno»
arriva al Colosseo

21

MERCOLEDI

ROCKPOP

Canzoni acustiche
per gli «America»
un trio
che ha conosciuto
momenti di gloria

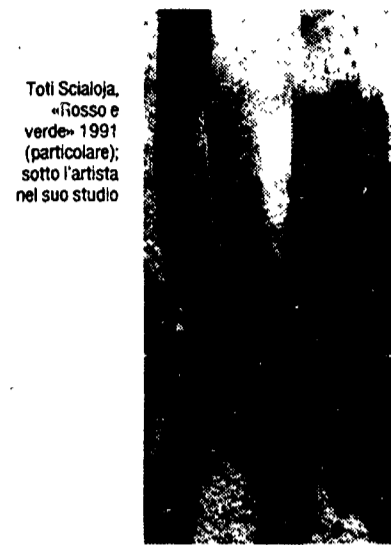
22

GIOVEDI

ANTIPRIMA

ROMA in

da oggi al 22 ottobre



Toti Scialoja,
«Rosso e
verde» 1991
(particolare);
sotto l'artista
nel suo studio

l'Unità - venerdì 16 ottobre 1992



Venti quadri inediti
dell'artista
da mercoledì
alla Galleria Edieuropa
Un adorabile colorista
che ama l'azione
e il rito sacrificale
del gesto

**I piacevoli furori
di Toti Scialoja**

Adorabile colorista della pittura d'azione Toti Scialoja sente una gioia in più degli altri suoi coevi, nel dipingere. Quella gioia neanche poi tanto solo «carnale» ma piuttosto filosofica, mentale sarebbe meglio dire; filosofica perché è ascrivibile all'«amore e alla passione» tanto cara all'impostazione ottocentesca dell'atto d'amore concupiscente verso le arti.

Il sudore dei quadri di Scialoja è fatto di questo; il colar sudore è così che risulta dopo l'irruente agire dell'artista. Irruzione anche di roveli del passato, che so? di Pollock, Gorky, Hartung, Kline forse dello stesso Mafai, e Morlotti, Vedova artisti che hanno cominciato un tanto prima di Scialoja. Il colore poi è senza meno quello della Scuola romana appunto di Mafai e Scipione, di certe nature morte di Braque e naturalmente i collage delle piccole opere di Balla, Prampolini, Depero. L'originalità, quel *quid* in più di alcuni artisti della seconda generazione italiana, lo ha dimostrato subito di possedere dopo il ritorno dalle Americhe negli anni Cinquanta. E da lì ha proseguito indefessa-

mente, ininterrottamente tra squarci ripetitivi e tele di assoluta bellezza fino ai giorni nostri.

La Galleria Edieuropa, (via del Corso 525. Orario 10-13 e 16.30-20 chiuso festivi e lunedì mattina. Da mercoledì, inaugurazione ore 17 e fino al 28 novembre) espone 20 quadri inediti di media e grande superficie e acquerelli presentati in catalogo da Elena Pontiggia. E sarà motivo in più per toccare con mano la felice passione che l'artista profonde nella propria opera. Scialoja è felice. Scialoja è contento, gioca con i colori. Gioca assiduamente con la superficie pittorica. Si racconta che abbia fatto montare a terra, sul pavimento dello studio dove lavora, i telai per potersi camminare, calpestare i colori, stringendosi a terra con loro, a tu per tu in una lotta avvincente dove l'azzardo consiste proprio nella sorpresa, una volta finita la competizione a terra, del felice risultato ottenuto. Per avvolgersi con essi. Per avvolgersi e rimanerne incatenato. La bellezza e i suoi risvol-

ti. Mai pago semmai. Mai contento semmai. Si potrebbe pensare che l'artista sia solo è sempre «contento». Nulla di più falso. La disperazione del pigmento si attaglia allo spirito e quando l'artista riesce a trovarli la giusta sede in un angolo della tela in una strisciata vorticoso, allora *cosa fatta capo ha*, il colore era solo là che doveva risiedere, la felicità allora si che ha una sua intima ragion d'essere. Dipingere per gioco. Giocare per dipingere. Scrivere versi e filastrocche per arrotondare parole astiose, giugose come in alcune sue raccolte di versi dove violacciocca diventa briconcella e il colore dell'operazione rasenta la goderia. Pittore non di corte Scialoja ama il vinavil, l'acrilico vinavilizzato e il vedere dall'alto i propri quadri. Così l'artista compie il rito sacrificale del gesto. Così l'artista compie il gesto che gesticola nell'azione dipinta il quadro a terra. Solo per poesia e per il piacere del furore, dell'azione ultima e soenne, del bel quadro a «vedersi».

PASSAPAROLA

Falsci pro indios. Dopo aver sentito dire che «l'America pare sia stata scoperta da Colombo», le tribù falsche dei Musi Rossi e Piedi Verdi di Calcata hanno deciso di indire una manifestazione informativa per spiegare «come realmente si sono svolti i fatti in quel lontano 1492». Kantharos, coop di giovani e Lega Ambiente propongono una performance musical-teatrale domani, ore 16, nel centro storico di Calcata Vecchia. In programma anche l'accensione di un piccolo falò simbolico e una raccolta firme. Sono invitati tutti, compresi gli americani prima che ci andasse Colombo, i quali sono pregati per l'occasione, di «interrompere la danza della pioggia».

Grottarosa. Domenica, dalle 10, «Festa d'inizio d'anno» della scuola del quartiere (Via di Valle Vescovo 25). Ospiti d'onore gli ex allievi, grande-piccola corsa campestre, pranzo all'aperto e piantagione di albeni. Entrata libera, informazioni al tel. 333.72.59.

Danze popolari. Domenica e domenica si terrà, presso il Teatro Studio di via Garibaldi 30, uno stage intensivo sulle danze popolari del centro-sud d'Italia (saltarelli, tarantelle, tammurriate, ecc.). Le lezioni sono condotte da Donatella Centi, coreografa e danzatrice del Mediterraneo. Iscrizioni e informazioni al tel. 78.57.301.

«Immagini d'arte». Strindberg e il teatro. Convegno internazionale a cura di Franco Perrelli; oggi e domani al Teatro delle Arti di via Sicilia 59. Tel. 48.18.598 e 47.43.564.

«Muccasassina». Il nome che ha animato lo scorso anno le notti gay romane ritorna, dopo la pausa estiva, con più trasgressione. La serata inaugurale, promossa dal Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», si chiama «Nudo» e si svolge questa sera, ore 23, al «Villaggio Globale» (ex mattatoio) di via G.B. Marzi. In programma performance, video, sorprese e tanta musica.

«Tuscolo». Manifestazione a Monteporzio Catone per l'inaugurazione del Centro di scienze umane comparate oggi presso l'Osservatorio Astronomico (Via di Frascati) e Palazzo Borghese. Ore 18 Massimo d'Amico presenta «Il bosco sacro», percorsi iniziatici nell'immaginario artistico e letterario a cura di Marina Maymone Siniscalchi ed Elenire Zolli; ore 19 musiche rinascimentali e seicentesche con Anna De Martini (soprano) e Marco Pesci (liuto); ore 20.30 inaugurazione della mostra «Splendeur de Paris... r'angi e la Sena fra le due guerre nelle immagini di Laure Albin-Guillot, a cura di Cesare Nissiro (ore 10-13 e 16-19, fino al 15 novembre)

1492. La conquista del Paradiso. Regia di Ridley Scott, con Gerard Depardieu, Sigourney Weaver, Armand Assante, Angela Molina e Ferdinando Rey. Da oggi ai cinema Empire e Ambassade.

È un racconto spettacolare e commovente delle sorprendenti imprese del marinaio italiano Cristoforo Colombo, interpretato dal bravissimo Gerard Depardieu. L'eroe dei due mondi vi è descritto come un personaggio scomodo, irruente, abituato a combattere per le sue idee che lo mettono però in cattiva luce di fronte alla Santa Inquisizione. Un uomo coraggioso, ma circondato da nemici che riusciranno a farlo morire solo e dimenticato.

Arma letale 3. Regia di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci e Rene Russo. Dal 22 sala da definire.

Il pazzoide detective Martin Riggs torna per la terza volta sul grande schermo. Il suo collega e amico Roger Murtaugh sta per andare in pensione e proprio non vuole grane, ma vengono avvistati da una voce anonima che sta per esplodere una bomba in un grattacielo di Los Angeles. Roger vorrebbe aspettare gli artefici, Martin invece fa di testa sua e fa saltare l'edificio. Degradati a pattuglia di strada, i due amici troveranno lo stesso pane per i loro denti. Si imbattono infatti in un ex poliziotto, divenuto rivenditore di armi e munizioni rubate, e si scatenano di nuovo come ai bei tempi.

La peste. Regia di Luis Puenzo, con William Hurt, Sandrine Bonnaire, Jean-Marc Barr e Raul Julia. Da oggi ai cinema Mignon e Majestic.

«Ho cercato di mostrare la realtà come parabola e di parlare di autoritarismo e di repressione armata in modo metaforico». Così spiega il suo originale adattamento del libro di Camus il regista Luis Puenzo. Una città moderna, chiamata Oran, viene contaminata da una malattia che l'uomo credeva di aver sconfitto da tempo: la peste. A causa del disinteresse delle autorità il contagio si propaga rapidamente. In questa situazione estrema alcuni uomini scopriranno il loro lato migliore, mentre altri sveleranno la loro cieca cattiveria.

Prosciutto Prosciutto. Regia di Bigas Luna, con Penélope Cruz, Stefania Sandrelli, Anna Galiena e Javier Bardem. Da oggi ai cinema Quirinetta e Barberini.

«Ho voluto fare un ritratto della Spagna mettendoci tutto ciò che apprezzo, che amo e che odio», racconta il regista. Una ragazza *jamonera*, fritta di patate con cipolla, pomodoro, prosciutto, olio d'oliva e cattivo sangue quanto basta, aglio, stuzzicadenti, animali, paellas. Ed è infatti una ricetta ben riuscita questo nuovo film di Bigas Luna, che ha abbandonato i toni cupi de *La età di Lulù* e ha costruito una commedia seducente e eccessiva intorno a tre diverse figure femminili. Stefania Sandrelli è la «puta madre», una ricca signora morbosamente legata al figlio, la giovane e bellissima Penélope Cruz è la sfortunata fidanzata del ragazzo e Anna Galiena è la sua «madre puta», che gestisce un piccolo bordello.

Olivier Olivier. Regia di Agnieszka Holland, con Grégoire Colin, Manna Goloboff e Brigitte Rouan. Da oggi ai cinema Sala Umberto.

Ispirato ad un fatto di cronaca di qualche anno fa il film racconta la storia del piccolo Olivier, un bambino che vive felice insieme

CINEMA

PAOLA DI LUCA

In giro
per il mondo
con i taxi
di Jim Jarmusch

«Quando prendiamo un taxi - spiega Jim Jarmusch - pensiamo soltanto a spostarci da un punto all'altro. Il viaggio in sé non ha per noi nessun significato. A me invece interessava proprio questo tempo sospeso, in cui degli estranei occupano temporaneamente la stessa vettura. Volevo insomma fare un film proponendo quelle situazioni che, in una pellicola normale, verrebbero sicuramente tagliate». Costi a grandi linee Jarmusch racconta il suo nuovo film *Taxisti di notte*, che mette insieme un cast eterogeneo in cui spiccano Winona Ryder, Gena Rowlands e Roberto Benigni. Cinque brevi storie, che si svolgono contemporaneamente nella stessa notte, ma in diverse città. Il primo episodio è a Los Angeles e vede insieme la taxista Winona Ryder, che sogna di diventare meccanica, e l'agente Gena Rowlands, che invece vede in lei una potenziale attrice. Nella gelida New York Giancarlo Esposito è lo sfortunato passeggero di Armin Mueller Stahl, pessimo autista e ex clown dell'ex Germania est. A Parigi una in-



Roberto Benigni; in basso Gerard Depardieu protagonista di «1492 la conquista del paradiso»

quietante ragazza cieca (Beatrice Dalle) incontra il taxista africano Ismael De Bankolé. A Roma invece si svolge l'episodio più divertente fra Benigni, nei panni di un autista logorotico, e Paolo Bonacelli, che indossa la tonaca di un anziano monsignore. La maratonella si conclude a Helsinki, dove sullo sfondo di una fredda alba Matti Pellomaa vaga con il suo taxi insieme a tre infelici e ridicoli ubriachi.

alla mamma, al papà e alla sorellina maggiore in una bella casa della provincia francese. Un giorno attraverso la campagna a bordo della sua bicicletta per andare a trovare la nonna malata e, come cappuccetto rosso, sparisce. La mamma si dispera, la sorella si sente in colpa, la polizia lo cerca, ma il piccolo Olivier è scomparso nel nulla. La famiglia si sfascia, il marito si rifugia in Africa e madre e figlia cercano di superare insieme la perdita. Molti anni dopo l'ispettore che si era occupato del caso arresta un ragazzo, che sembra proprio Olivier. Ma è possibile riconoscere il proprio figlio dopo tanti anni? Un giallo a sfondo psicologico raccontato con divertita ironia dalla regista di *Europa, Europa*.

Bob Roberts. Regia di Tim Robbins, con Tim Robbins, Giancarlo Esposito, Gore Vidal e Susan Sarandon. Da oggi ai cinema Alcazar. Nell'America conservatrice degli anni di Bush è ambientata questa commedia, che segna il debutto nella regia per il bravo attore Tim Robbins. Protagonista di questo corroso ritratto della politica «made in USA» è Bob Roberts, un cantante folk che decide di candidarsi alla presidenza nelle liste dei liberali. È affabile e spregiudicato, irride gli ideali degli anni '60 e quando viene scoperto dalla stampa, non esita a mettere in scena un tentativo per salvare la sua immagine.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Al Music Inn
le «stelle»
di Giovanni Tommaso
poi Keith Copeland

Il Music Inn, storico jazz club, compie 20 anni. Con una punta d'ironia potremmo dire che non li dimostra, un merito da attribuire alla preziosa e intelligente gestione organizzata da Luca Gigli, con a capo l'instancabile Picchi, ha saputo dimostrare in questi due decenni. Lasciamo quindi che la musica jazz continui questo bellissimo «viaggio» nel suggestivo spazio di Largo dei Fiorentini 3.

Accoppiata vincente con il concerto di stasera di «Giovanni Tommaso All-Stars» e quello di domani con il trio di Keith Copeland. Il gruppo di «All-Stars» riunito dal contrabbassista Giovanni Tommaso in occasione della riapertura del club, è una delle massime espressioni jazzistiche «made in Italy», forte di un organico di primo piano con Paolo Fresu alla tromba, Massimo Urbani al sax alto, Maurizio Urbani al sax tenore, Danilo Rea al pianoforte e Roberto Gatto alla batteria. Sei musicisti, meglio sei amici per una musica capace di regalare momenti di vibrante emozione. Domani



Giovanni Tommaso con Roberto Gatto e Paolo Fresu

St. Louis. (Via del Cardello 13a). Stasera appuntamento con la «Hard bop band» di Enzo Scoppa. Al suo fianco Santucci, Sabatini, Puglisi, e Mastracci. Domani soul e rhythm n'blues, in compagnia dei «Lapsus», uno dei pochi gruppi italiani in grado di riprodurre, sotto nuove vesti, brani di autori come Battisti, Fossati e Tenco. Martedì concerto da non perdere con la «James Morrison band». Questo trombettista, trombonista e compositore australiano, a detta della critica ufficiale d'oltreoceano, è riconosciuto come uno dei più validi jazzisti della penultima generazione. Erede di quel modo di suonare e concepire la musica tanto caro a maestri come Red Rodney e Clifford Brown, James ha lavorato ad una sorta di rielaborazione strutturale di tutto il materiale compositivo e interpretativo che il bebop e l'hard bop hanno, negli anni '40-'50, introdotto nel linguaggio jazzistico. Nel concerto romano il musicista australiano sarà affiancato, da tre straordinari musicisti: il pianista Adam Makewicz, il bassista Buster Williams e il batterista Al Foster.

Big Mama. (Via San Francesco a Ripa 18). Domani torna il bluesman statunitense Sara Soto Slim accompagnato da Desn Germain (tastiere), Benny Sudano (basso) e Dennis McCarthy (batteria). Gene Thomas Hardage (questo è il suo vero nome) è uno dei più

interessanti e godibili chitarristi bianchi dell'intero panorama blues. Allievo di Robert Johnson, John Lee Hooker e Lightn' Hopkins, Sara Soto ne ha assorbito i grandi valori espressivi, creando così nel tempo un personalissimo ed emozionante linguaggio strumentale.

Alpheus. (Via del Commercio 36) Stasera performance del bravo chitarrista Fabio Mariani, accompagnato in trio da Massimo Monconi (basso) e Claudio Mastracci (batteria). Mariani, oltre ad essere un grande virtuoso del suo strumento, si avvale di una buona plasticità nell'uso del materiale compositivo, il tutto arricchito da congegni elettronici che completano l'essenza stessa della sua musica. Domani appuntamento con il sound sempreverde di Tony Scott (clarinetto, pianoforte e voce) in sestetto. Domenica altissimo concerto del cantante e chitarrista brasiliano Joao Bosco, accompagnato da Riccardo Silveira (chitarra) e Armando Sabal Lecco (basso). Mercoledì di scena il quartetto del sassofonista Alberto Nacci con Sergio Gistin (tromba e flicorno), Stefano Colpi (basso) e Stefano Bertoli (batteria). Giovedì performance del «Gezz Zero group».

Altroquando. (Via degli Anguillara 4 - Calcata Vecchia). Stasera i «Four Tones» di Roberto Ferrara. Domani concerto da non perdere

con il duo Sandro Satta (sax) e Antonello Salis (pianoforte). Una musica esuberante e senza confini.

Folkstudio. (Via Frangipane 42). Stasera e domani musica popolare italiana con «La Piazza», il gruppo guidato da Sara Modigliani. Da martedì torna in concerto uno dei più importanti chitarristi a livello mondiale, l'inglese John Renbourn, accompagnato da Tony Roberts, straordinario suonatore di bag pipe e flauti.

Altri locali. *Music Inn* (Largo dei Fiorentini 3): domenica «Trio Music Inn» con Cantarino, Bonanno e Di Rienzo. Lunedì è di scena «Quintetto swing in Italy» *Callé Latino* (Via di Monte Testaccio 96). Stasera appuntamento da non mancare con il blues dell'eccellente e instancabile Roberto Ciotti.

Controindicazioni. Ultimo due «Sedute di improvvisazione» al Teatro Colosseo Stasera (ore 21.15) il gruppo di Mario Schiano, Barry Guy, Phil Wachsmann, Irene Schweizer, Pamela Fries, Paul Lovano. Segue il duo Misha Mengelberg-Eugenio Colombo, quindi Ellen Christy, Guido Mazzoni e Peter Kowald. Domani Sebi Tramontana in «Solo e», in bella chiusura, la London Jazz Composers Orchestra diretta da Barry Guy.